

di Carlo Aymonino

Progetti prossimi Venturi per Roma

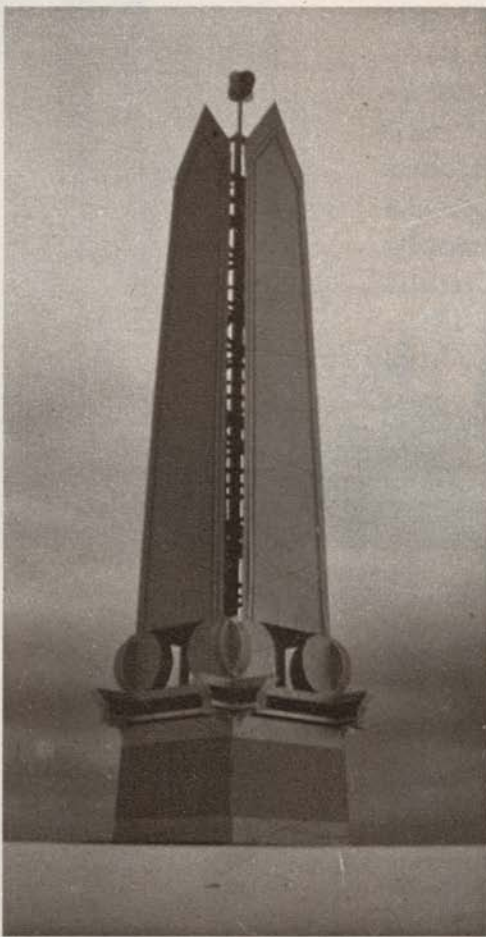
Nell'aprile prossimo si inaugurerà nel Foro boario dell'ex mattatoio una mostra intitolata «Il progetto per Roma», organizzata dal Comune e dalla Cooperativa Architettura Arte Moderna. Sarà il primo segno tangibile del recupero di un'area centrale a nuove destinazioni d'uso, in particolare a quelle culturali e scientifiche. Sarà anche l'occasione per verificare - nelle varie sezioni in cui la mostra è articolata (dai contributi dei vari assessorati, delle soprintendenze, dell'università a quelli dei settanta architetti italiani invitati dalla Cooperativa a formulare proposte) - lo stato dei lavori in Roma e, più in generale, alcuni temi di progettazione nelle aree centrali della città.

Un appello a carattere nazionale, da confrontare con le maggiori capitali europee che giocano i propri programmi politico-urbanistici, di rinnovamento e di immagine, anche sul tavolo del dibattito architettonico.

L'allestimento di questa macchina è stato affidato a Robert Venturi, architetto americano outsider, attentissimo ai mutamenti e alle no-

vità del gusto, all'importanza dell'effimero che incide nelle variazioni architettoniche, come ebbe a dimostrare nel libro *Learning from Las Vegas*.

Venturi ha infatti espresso una posizione culturale che, con una buona dose di ironia, fa del recupero del clas-



L'obelisco dell'architetto americano Robert Venturi.

sico e della «idea» di Roma un punto di osservazione sulla città contemporanea, mettendone in evidenza gli apporti contraddittori tra desiderio di eternità, tipico dell'architettura, e presenze spontanee o mercantili che molto spesso la denotano.

Il progetto di allestimento - assai puntuale e controllato, nel senso di non usare l'occasione specifica per dimostrare tutta la propria inventiva - è costituito da tre elementi. Uno, singolo, al centro del Foro boario, è un obelisco di trenta metri di altezza, finto. Un'immagine che svela le proprie componenti: la base e le quattro facciate che compongono il volume, aperte, a rivelare la struttura metallica interna che contiene l'illuminazione notturna e i fari verso il cielo. Poi le scritte e i simboli giganti, ripetuti, per l'individuazione delle sezioni della mostra secondo le leggi, rivissate, della segnaletica commerciale. Infine il «decoro» dei padiglioni, con un unico disegno allegro, dei fiocchi giganti che variano nei colori.

Ci voleva una grande disponibilità progettuale a indicare il nuovo ruolo che un ex Foro boario assumerà nella città rinnovata: dalla morte alla vita. E Robert Venturi c'è riuscito. □